

L'INCONTRO

di Eni Polo Sociale

Luglio-Agosto 2026 Nr. 126 - anno XXIII

Un Trofeo E-Vela

artistico e veneziano

pg 3

Picasso e oltre, nel vortice dell'arte africana

pg 6

Orti in festa 2026:

le premiazioni

pg 21



L'INCONTRO di Eni Polo Sociale

Maggio-Giugno 2026

SOMMARIO

3	Un Trofeo E-Vela artistico e veneziano
5	L'unica funzione delle previsioni economiche è quella di far apparire rispettabile l'astrologia
6	Picasso e oltre, nel vortice dell'arte africana
8	The Police
10	Blocchi di ghiaccio
11	La firma

13	Solleone
14	Altri tempi/altri materiali
15	Villa Simonetta da "villa di delizie" a "villa dei balabiott"
18	Una settimana in Alta Savoia
20	Gnocchi di zucchini
21	ORTI IN FESTA 2026: LE PREMIAZIONI

22	Convenzioni e pubblicità
26	Cartolina dell'incontro

1° PU – PALAZZINA PAGODA – Piazza Ezio
Vanoni 1- SDM
cell. 324 5573090

www.enipolosociale.com
polosociale@eni.com
incontro.SDM@tiscali.it

Presidente

EMANUELA POZZI

Direttore Responsabile

GIACOMO ARICÒ

Coordinatore Redazione

MASSIMILIANO REGINELLI

Segreteria di Redazione

MYRIAM DE POLI - KATYA LUSUARGHI

Hanno collaborato:

Emanuela Pozzi, Sebastiano Corra, Giovanni Maria Incorpora, Alberto Radicchi, Carlo Santulli, Fabio Messina, Barbara Benvegnù, Carla Paola Arcaini, Nadia Gobbi, Micol Galbiati, Massimiliano Reginelli, Adriana Di Pietrantonj.

Se non esplicitato il nome dell'autore, le immagini a corredo degli articoli sono state raccolte sul sito Unsplash. Chiuso in redazione il 9 luglio 2026 e distribuito in formato digitale. Impaginazione: Edithink srl - via Andrea Mantegna 4, 20154 Milano. www.edithink.com

edithink
officina di comunicazione

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano in data 06/09/2022. L'opinione espressa dagli Autori negli articoli pubblicati in questo giornale non è da considerarsi impegnativa per la Direzione. I collaboratori si assumono quindi la piena responsabilità dei loro scritti. Il materiale consegnato per la pubblicazione sarà comunque vagliato dalla redazione e in ogni caso non verrà restituito agli autori.

Questa rivista è edita in collaborazione con:



Associazione pionieri e veterani eni
Sezione di San Donato Milanese

Foto di copertina:

Copertina: "Il lac de Bourget"
di Massimiliano Reginelli

Retro di copertina:

Cartolina dell'Incontro a cura di Edithink



La rivista è disponibile online
sul nostro sito:

www.enipolosociale.com
e sulla nostra pagina Facebook





Un Trofeo E-Vela artistico e veneziano

testo e foto di Emanuela Pozzi

Il 29 e il 30 maggio si è svolto il Trofeo E-Vela 2026 a Venezia.

Alcuni dei partecipanti, come me, hanno avuto la possibilità di alloggiare presso il Circolo Velico Compagnie della Vela sull'isola di san Giorgio: andare a dormire e svegliarsi avendo come vista la laguna è stato davvero emozionante e rilassante.

Giovedì gli equipaggi hanno potuto provare a regatare con le imbarcazioni SB20, che per questo evento sono state personalizzate con il nostro cane a 6 zampe.

Venerdì abbiamo regatato in mare e anche quest'anno

l'adrenalina non è mancata!

Abbiamo dovuto aspettare un po' affinché arrivasse il vento, ma poi siamo riusciti a regatare tutto il pomeriggio. La sera ci siamo trovati per cena al Circolo Sottoufficiali della Marina Militare, una location molto affascinante, che presenta anche degli antichi forni veneziani.

Sabato invece abbiamo regatato nella laguna avendo come sfondo il bellissimo panorama di Venezia: ogni tanto qualche taxi-boat e barchetta finivano nel campo di regata e lo staff velico prontamente li invitava a cambiare rotta.



Il gradino più alto del podio del trofeo e-vela di quest'anno è stato vinto dall'equipaggio LAGUNA ROSSA dei padroni di casa veneziani. Ma al terzo posto si è posizionato ENERGIZER, uno degli equipaggi milanesi.

Per la prima volta ho avuto l'opportunità di visitare la Biennale all'Arsenale, nei Giardini dell'Arsenale e in altre location sparse per la città ed è stata un'esperienza davvero interessante! Questo intenso weekend è stato caratterizzato da sport, vento, fiumi di spritz, deliziosi cicchetti e una buona dose di bellezze artistiche.

Ci rivediamo al prossimo trofeo e-vela, buon vento a tutti!





L'unica funzione delle previsioni economiche è quella di far apparire rispettabile l'astrologia

di Sebastiano Correr

La matematizzazione sempre più spinta, resa possibile dalla diffusione dei computer, ha contribuito a dare all'economia (la "scienza triste", secondo la definizione di T. Carlyle) una patina di apparente "rigore"; davanti però a tante ricette di politica economica diverse, spesso contrastanti, proposte dagli economisti, e a tanti insuccessi, è difficile mantenere l'illusione.

Un episodio emblematico riguarda la regina del Regno Unito Elisabetta II nel novembre 2008, nell'anno successivo alla enorme crisi finanziaria del sistema bancario globale. In visita alla London School of Economics, la regina pose la semplice domanda: "Perché nessuno si è accorto di quello che stava accadendo?"

Molto interessante è il fatto che il mondo accademico britannico impiegò parecchi mesi nel tentativo di rispondere alla semplice domanda: una lettera di tre pagine fu spedita a Buckingham Palace nel luglio 2009. Nella lettera due professori parlavano di diversi fattori che avevano portato a sottovalutare la situazione; in termini più prosaici, direi che "traccheggiavano". Altri economisti, pochi giorni dopo, parlarono di una deriva deterministica della professione economica, derivante dalla sua matematizzazione sfrenata. Secondo questa tesi, essendo l'economia scienza sociale, c'è il rischio di scambiare i risultati dei modelli per previsioni certe, quando al massimo sono previsioni affidabili solo in situazioni e contesti stabili.

L'inadeguatezza delle attuali teorie economiche (e in particolare macroeconomiche) è d'altra parte ampiamente riconosciuta in ambito accademico¹. Un altro indizio

interessante si ha dal libro "L' enigma della crescita", di Luca Ricolfi.² In questo testo, prendendo in considerazione i dati di crescita economica di diversi paesi nel periodo 1995-2007, si cerca di capire cosa "conta di più". Ebbene, i tre fattori "capitale umano" (invocato dagli economisti di sinistra), "tasse" (che piace invece alla destra) e "forza delle istituzioni" (legato al pensiero liberale) alla luce dei fatti hanno tutti più o meno la stessa importanza. Come recita il titolo di un recente libro, almeno allo stato attuale delle cose, "L'economia è politica"³: non bisogna farsi ingannare dal gergo tecnico e dall'aspetto "professionale" e professorale.

(il titolo è una frase di Ezra Solomon, da Reader's Digest 1985)



© Unica funzione delle previsioni economiche

² Luca Ricolfi, "L' enigma della crescita. Alla scoperta dell'equazione che governa il nostro futuro", Mondadori, 2014

³ Clara E. Mattei, "L'economia è politica", Fuoriscena, 2023

¹ Francesco Saraceno, "La scienza inutile", Luiss University Press, 2018



Picasso e oltre, nel vortice dell'arte africana

testo e foto di Giovanni Maria Incorpora

Picasso scopre nell'estate del 1907, a 26 anni, l'arte africana. Sollecitato dal suo amico artista André Derain, visita il Museo etnografico del Trocadero di Parigi. *"L'impatto sul suo esplosivo capolavoro Les demoiselles d'Avignon(1907) fu immediato e decisivo"*¹ e il primitivismo etnico si impone nella rappresentazione inedita di tre delle cinque figure dalla forza selvaggia particolarmente incisiva nelle maschere africane.



Figura 1 Picasso - Les demoiselles d'Avignon

Pure le sculture di quel periodo scavano nella durezza del legno di quercia, la grossolana materia che farà da base alla novità cubista. Ora luce ed ombra, pieni e vuoti, profondità e bassorilievi avranno un nuovo linguaggio sia in pittura che in scultura.

Anni dopo Picasso scriverà infatti a André Malraux: *"Quando andai al vecchio Trocadero*

ero solo. Volevo andar via. Ma rimasi. Rimasi. Capii qualcosa di molto importante: qualcosa stava accadendo in me. Le maschere africane non erano come gli altri generi di sculture. Niente affatto. Esse erano cose magiche.... I pezzi Negri erano intercessori.... Les demoiselles d'Avignon devono essermi state accanto quel giorno."

Picasso non si accontenta di guardarle, le opere africane, ma vuole possederle. Così, assieme al suo amico e collega Braque comincia ad acquistarle: *"L'attrazione di Picasso verso le sculture africane e oceaniche era guidata prevalentemente dal senso originale delle funzioni degli oggetti e dai ruoli come dalle qualità formali. Interpretandole capaci di esercitare una potente forza talismanica, cercò la stessa cosa per le sue proprie sculture"*².

A quei tempi Picasso non poteva essere a conoscenza delle motivazioni sociali, religiose, antropologiche degli scultori africani; tuttavia era colpito dall'intrinseca forza spirituale



Figura 2 Costa d'Avorio Etnia Guro - maschera

1 Picasso sculpture – Anne Temkin Anne Umland – MOMA – New York pag.14

2 Ibid.

delle opere definendola arte colta per il suo potere espressivo.

"Ciò che noi, nella tradizione artistica occidentale, categorizziamo come arti separate, i Baga, (etnia della Guinea Konakri), e generalmente gli (artisti) africani,



Figura 3 Guinea Konakri Etnia Baga A-T-Sholl - scultura apotropaica

*integrano in una singola forma."*³

Nella sua scultura inizia a utilizzare materiali svariati quali lamiera, rame, legno, corda, "verso una nuova, radicale

3 Art of the Baga di Frederick Lamp – The Museum for African art - Prestel



Figura 4 Babbuino e bimbo - The Museum of modern art - New York

*direzione"*⁴. Il suo *Controrilievo angolare* o la *Ruota di bicicletta* ne sono esempi. E poi il colore che cambia e che adagia sugli stessi, nelle svariate ripetizioni dei *Bicchieri di assenzio* ad esempio, ne mutano l'immagine visiva rendendola unica.

Intanto, nel tempo, anni dopo, la seconda guerra mondiale sconvolge il mondo e Picasso rimane a Parigi, in quegli anni di occupazione nazista, sorvegliato a vista e, in quanto "degenerato", non può mostrare né tantomeno esporre i suoi lavori.

Dopo la fine della guerra, la necessità di reinventare l'arte prende il sopravvento. Così ritorna l'attrattività verso le arti primitive che a inizio secolo aveva conosciuto.

4 Ibid. 1



Figura 5 Camerun del sud - Etnia Bulu - Feticcio

Essa, tuttavia, prende forma in una nuova accezione e sulla scia dei drammi dell'atomica o dell'olocausto.

Il giovane Picasso di inizio secolo intanto era cambiato e dunque le nuove sue opere sono più primitive perché paiono provenire ora da un passato remoto; il suo cubismo si accentua e comunque prende sempre lo spunto dalle maschere o dalle sculture africane. Non c'è alcun naturalismo e la forza talismanica incorpora l'arte oramai divenuta familiare, raggiungibile, non più misteriosa né lontana.

Una differenza sostanziale tra la pittura

e la scultura di Picasso sta nel fatto che mentre *"cambia il linguaggio delle sue pitture nel tempo ma restano costanti i supporti, in ogni ritorno alla scultura invece porta una*

*freschezza sia tecnicamente che materialmente"*⁵

Questo è dovuto all'influenza dell'arte africana, profonda in entrambe, ma che nella scultura si identifica maggiormente con gli oggetti vari e disordinati, dalla penetrante forza sottesa: quello spirito talismanico delle maschere e delle sculture che, sin dall'inizio, l'aveva così tanto affascinato.

Il gallerista tedesco Kahnweiler scriveva in *Presenza africana* nel '48:

"E' la scultura negra che ha permesso ai pittori cubisti di vederci chiaro tra i problemi che l'evoluzione dell'arte europea aveva confuso e di trovare una soluzione che culminasse nella libertà cui ambivano".

Intanto appare su di un giornale parigino, *"il manifesto"* della scultura futurista di Boccioni. L'arte polimaterica prende piede e Picasso scriverà a Braque: *"Sono ad immaginare una chitarra utilizzando della terra sulla nostra orribile tela"*.

Era l'inizio d'un mondo diverso nel campo dell'arte. Gli ismi, polifonici se fossero stati in musica, introducevano arti nuove, mondi inesplorati prima. Picasso aveva scoperto l'Africa nell'arte inserendola, a pieno titolo, nel nuovo mondo.

L'Africa torna ad essere, stavolta in arte e in punta di piedi, matrice essa stessa del nuovo mondo.

⁵ Ibid. 1



The Police

di Alberto Radicchi

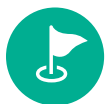
Finite in balcone le ultime due lattine di birra trovate nel frigobar di quell'hotel a zero stelle, sventati gli attacchi di pipistrelli giganti e insetti notturni, tornammo in stanza. "Bah, che posto! Non c'è nessuno in giro, se non quella specie di zombie della reception e quel morto vivente che ci ha aperto la porta" borbottò Giuseppe. Presi il telecomando del condizionatore, armeggiai con i tasti scoloriti. "Mi sa che non funziona". Provò Giuseppe. Niente. "Chiediamo se ci cambiano stanza". Seduto sul letto troppo molle, presi la bottiglietta d'acqua. In stanza dovevano esserci trenta gradi, ed era passata la mezzanotte. "Ho un'idea; facciamoci un giro in paese. Se è vuoto e noioso, lasciamo perdere il cambio stanza e domattina ce ne andiamo. Se invece c'è qualcosa di divertente stiamo un altro giorno e domattina ci facciamo cambiare camera". Giuseppe accese una sigaretta "Ok. Ma guidi tu, sono stanco". Sciacquato il viso e prese le chiavi tornammo alla macchina. Accesi la radio. Alzai il volume, c'era uno dei miei pezzi preferiti: "Don't stand so close to me" dei The Police. Provando a canticchiare le parole imboccai rapido la strada per il centro vista appena entrati a Monterey. Presi un paio di curve veloci. "Azz!". Frenai. Una macchina della Polizia californiana con tanto di stella enorme sul cofano era di traverso, poco più avanti. "Non è giornata oggi, speriamo non mi fermino, ho bevuto". "Poco però, solo un paio di birre". Accostai e parcheggiai pochi metri prima della Polizia. "Che fai!" esclamò Giuseppe. "Semplice, scendiamo. Così non guido". I due in divisa avevano smesso di parlare e ci guardavano. Scendemmo dalla macchina e ci incamminammo sul marciapiede, proprio in direzione dei due poliziotti. Come dicono i vecchi saggi, se non puoi difenderti attacca. "Everything ok?" si parò davanti il poliziotto più giovane. Presi fiato. "Yes thanks" risposi. "Dove andate?". "Siamo turisti... italiani" risposi, accorgendomi un secondo dopo di non aver risposto alla sua domanda. I due sceriffi accennarono un sorriso forzato. Uno dei due iniziò a camminare verso la nostra macchina



© unsplash-peter steiner

e ci girò intorno. L'altro chiese i documenti, sistemando la pistola di trenta centimetri nel fodero. "Guarda che casino ora..." sussurrò Giuseppe. Il poliziotto che si era allontanato tornò indietro. "E' vostra la macchina?" chiese. "No" rispose, troppo in fretta, il mio amico. Il poliziotto fece una smorfia. "Invece sì... è nostra, l'abbiamo affittata" aggiunsi. I due parlottarono, in inglese stretto incomprensibile. Decisi di giocare d'anticipo. "Stiamo cercando un posto dove mangiare, potete indicarci qualcosa?". Ci riconsegnarono i documenti.

"In fondo alla strada, poi a destra poi a sinistra quindi la terza a destra poi di nuovo a sinistra, c'è un fast food" disse il più giovane. "Ah!... Chiarissimo grazie". "Andate... a piedi?" chiese il più anziano, chissà se con qualche secondo fine. "Certo, noi siamo degli sportivi!". "Ok...quindi siete italiani?" aggiunse il poliziotto giovane. "Sì, di Roma". "Yeah! Che bella! Come si mangia bene in Italia!". Tirai un sospiro di sollievo. "Infatti". "Che squadra di calcio?". Non ero mai stato un gran tifoso, decisi comunque di eseguire gli ordini e risposi. "Roma". "E di Basket?". "Le vostre squadre: NBA". "E di Rugby?". Non ce l'avrei fatta a sostenere una conversazione su tutte le specialità olimpioniche. "Grazie, allora noi possiamo andare?" tagliai corto. "Certo... buon viaggio e... forza Liverpool!". Perplesso, mossi due passi avanti e uno indietro. Giuseppe mi seguì. Pur rimanendo un non tifoso sfegatato, forse per orgoglio nazionale, mi voltai verso the Police...: "Forza Roma!" esclamai. I due in divisa tornarono a chiacchierare. E noi proseguimmo a piedi, al solito senza nessuna meta.



Blocchi di ghiaccio

di Carlo Santulli

L'acqua del rubinetto sa di candeggina. È clorata a volontà. Alla lunga non è cattiva, e nel lavarsi i denti dà una sensazione di pulito e di freschezza. D'altronde, il fluoro è il collega un po' infido del cloro, che è fumantino e fa commenti velenosi, ma con quel caos esistenziale che è l'acqua di mare ci si è mischiato lui, mica l'altro. Ci si è sporcato gli elettronici, per dire. In queste stanzette del campus, dove tutti i giorni, all'alba e al tramonto, risuonano le preghiere del muezzin, ci sono frigoriferi antichi, tipo Yuman o FIAT, bombati come il bagagliaio di una Dauphine e più o meno coetanei (e rumorosi in accelerazione). Il sentore di succo di Vim lo si toglie riempiendo una bottiglietta e mettendola in frigo. Bevo tanta acqua; sono anche tirchio. E nella minerale, quando l'ho comprata qui, il pH era bello basico, il che giustifica la clorazione eccessiva. Ma poi, dai pochi dati analitici riportati in etichetta, c'era più potassio che sodio, che va bene, che sono elementi amici pure loro; però dà dei dubbi sulla sorgente di estrazione. Beh, almeno non c'è il gluconato di rame, come mi è capitato in India, perché, come mi hanno detto, dà la sensazione, o forse l'illusione, dato che ce ne sono due parti per milione, che l'acqua fosse stata presa alla fontana del villaggio e messa in una brocca metallica tradizionale per maggior freschezza, se all'ombra. Insomma, ci do di bottiglietta e frigo monumentale. Naturalmente, siccome la rotella del selettore di potenza è bloccata, la metto così come capita. Dopo qualche ora, estraggo un blocco di ghiaccio, e me ne bevo così un filetto, come alla periferia di una grattachecca. Mi viene anche da ridere, perché mi ricorda quel che avrebbe fatto il frigo di mia nonna, Yuman appunto, se fosse stato vuoto. Tutto questo, se frigo vuoto e mia nonna non fosse un ossimoro, dato che era sempre pieno fino a capienza bombata ed anche oltre.

Sarà deformazione professionale, ma alla base di molte

cose c'è un problema di forma e di materiali. E mi vengono in mente i papiri di Ercolano che l'intelligenza artificiale sta virtualmente aprendo, e che forse cambieranno la storia della letteratura antica, perché nel trasferimento medievale dal papiro alla pergamena ci si è fidati del parere dei monaci, che avevano mica pochi pregiudizi. Anche qui, nel

trasferimento dai frigoriferi del dopoguerra, pre-bottigliette in PET, a quelli elettronici moderni che fischiettano se li trascuri, si è guadagnato qualcosa, ma si sono persi i blocchi di ghiaccio primigeni, le checche da grattare, che non è un'osservazione volgare: lo dico a beneficio dell'algoritmo, che sta sempre in agguato. Troppe cose dipendono dall'esperienza, come vedevo dallo stupore delle studentesse malesi davanti al Colosseo nel pieghevole che avevamo messo sul banco. Io me lo trovavo davanti uscendo dalla metro per andare a lezione e, per me, era una presenza familiare, anzi scontata. Come il gluconato di rame nella minerale indiana.





La firma

di Fabio Messina

L'Uomo inforcò gli occhiali, e si mise a sedere alla sua scrivania, per dedicarsi a quell'hobby che era entrato a far parte della sua vita in maniera così prepotente, e senza che lui se lo aspettasse minimamente. Con i gesti calmi e metodici che gli erano abituali, l'Uomo accese il computer e aspettò con calma che il sito che gli interessava venisse caricato dalla sua connessione casalinga, non proprio velocissima: il caldo persistente di quei giorni era attenuato dal condizionatore che ronzava discretamente alle sue spalle, e la luce smorzata della lampada conferiva all'ambiente l'atmosfera che si addiceva perfettamente alle pazienti attività dell'Uomo.

Il sito che gli interessava si caricò, e l'Uomo cominciò a sfogliare le pagine che gli interessavano, dopo la consueta occhiata ai vari fogli pieni di appunti che ricoprivano la piccola scrivania che l'Uomo aveva nella sua stanza. Lui conosceva a menadito quei fogli, ma consultarli distrattamente gli permetteva di verificare l'esattezza del suo approccio nella consultazione delle pagine che si presentavano a schermo e gli confermavano la correttezza della sua metodologia di ricerca, che l'Uomo aveva costruito con grande pazienza nei molti anni in cui si era dedicato al suo hobby tranquillo e silenzioso.

I registri di matrimonio ottocenteschi, scansionati e resi visibili anche a chi, come lui, abitava lontano centinaia di chilometri dal suo paese di origine, scorrevano lentamente sullo schermo del computer, e l'Uomo li esaminava senza fretta, cercando di carpirne i segreti e di intuire piccoli pezzi della vita quotidiana di quelle persone, di cui conosceva a malapena i nomi ed i rapporti di parentela con altre persone, a loro volta sconosciute: il filo invisibile che lo legava a quei nomi si era dipanato



Massimiliano Reginelli
foto di mia zia da giovane da museo di Canzano

lentamente, anno dopo anno, e l'Uomo fissava compiaciuto quei nomi, assegnandogli la casella giusta, rammaricandosi di non poterlo fare o di non avere abbastanza informazioni, e sforzandosi di studiare con la massima accuratezza le pagine grigiastre riprodotte sullo schermo, di cui era difficile capire la grafia, il significato ed a volte persino il senso.

L'Uomo andò avanti nel suo studio per un paio d'ore, trovando qualche dato interessante e compiacendosi del modo in cui aveva organizzato la sua attività di ricerca: gettando un'occhiata all'orologio, si accorse che si era fatto ormai veramente tardi, e che era arrivato il momento di andare a letto. L'Uomo annuì come a rispondere ad un sollecito invisibile, ma un pensiero fulmineo attraversò la sua mente, spingendolo a cercare una pagina particolare,



che aveva trovato molto tempo prima e che aveva fissato a lungo, preso da sensazioni e sentimenti che non riusciva a spiegare.

L'Uomo fissò l'atto di matrimonio di circa 200 anni prima, che raccontava una storia insolita e complicata: la sposa, che aveva circa 16 anni all'epoca delle pubblicazioni, aveva rifiutato per ben due volte il matrimonio, e si era presentata all'altare solo 3 mesi dopo la data fissata in origine per la cerimonia. L'Uomo aveva letto pazientemente il complicato meccanismo con cui la burocrazia ecclesiastica e civile di quel tempo aveva trattato il caso e la descrizione solenne di tutti i solleciti che erano piovuti sul capo della sposa per convincerla. Il linguaggio complicato del tempo non era stato facile da decifrare, ma l'Uomo aveva capito perfettamente le pressioni a cui la ragazza era stata sottoposta ed il coraggio con cui aveva cercato di difendere la sua volontà: alla fine lei aveva dovuto cedere, e il matrimonio era stato celebrato. Le ricerche dell'Uomo gli avevano rivelato che la coppia aveva avuto, negli anni a seguire, sei figli, ma lui non era riuscito a capire se la donna coraggiosa era riuscita ad essere felice e se il suo legame con il marito fosse stato, malgrado tutto, una storia d'amore e di fiducia. L'Uomo pensò ai nomi severi e pomposi che la coppia aveva dato ai loro figli e fu attraversato, come di consueto, dal dubbio. Poteva uno spirito così libero ridursi a dare dei nomi così convenzionali ai suoi figli? L'Uomo pensava di no, e la sua mente vagò a lungo nell'immaginare scenari e situazioni che potessero, in qualche modo, rappresentare realisticamente quanto era accaduto, e si rese conto del tempo che era passato solo quando fissò ancora distrattamente l'orologio, che indicava un orario davvero avanzato per le sue abitudini e per le sue necessità.

L'Uomo si accinse a spegnere il pc, ma prima di farlo andò, come di consueto, all'ultima pagina dell'atto di matrimonio, quella che riportava la firma degli sposi, dei genitori e dei testimoni. Lo sposo non sapeva scrivere, secondo la nota redatta coscienziosamente dal funzionario, ma la sposa sì, e aveva scritto il suo nome, Elisabetta, con mano chiaramente incerta e tremante, senza riuscire nemmeno a mantenere le lettere su una linea dritta. L'Uomo però aveva notato che il gambo dell'ultima "a" del suo nome era inaspettatamente lungo e disordinato, come se la penna le fosse sfuggita di mano per la rabbia o la disperazione.

L'Uomo fissò a lungo la firma, le cui lettere erano così strane e contraddittorie: le prime erano state timide e tracciate con fatica, l'ultima invece gli sembrò un atto estremo di sfida e di ribellione. Lei non aveva potuto far nulla contro un destino che non era quello che aveva voluto, ma quel segno sulla carta, lontano oltre duecento anni dall'Uomo, era un grido silenzioso che lui udì benissimo e che lo commosse fino alle lacrime. Quello spirito così combattivo era stato piegato ma non aveva ceduto, e l'Uomo raccolse in silenzio quell'ultimo segno di sfida e di libertà, asciugandosi gli occhi e ammirando sinceramente la forza ed il coraggio della donna che aveva firmato quel foglio con tanta forza.

L'Uomo spense il pc con mano tremante, e si alzò per andare a letto. "Magari anche io, un giorno, riuscirò ad avere tanto coraggio." mormorò scuotendo la testa, e con mano tremante spese la luce della lampada.



Solleone 80x60 CM

Acquerello su tela e cornice in rame

di BaBù-Barbara Benvegnù

www.barbarabenvegnu.com



Solleone

Carla Paola Arcaini
1° aprile 2017

*Gaio
il tuo
sguardo
Serenò
Il tuo
Essere
Mi incanto
Nella tua
Luca
Non mi
Stanco
Mai di te*





Altri tempi/altri materiali

di Sebastiano Correrà

Mia nonna e mia madre mi hanno raccontato, nel corso di tanti anni, tante storie della loro vita; solo ora però, a ripensarci, mi rendo conto di quanto dure fossero alcune delle esperienze che mi hanno raccontato. Potrebbe essere perché mi sono state raccontate con una certa leggerezza; spesso però mi viene da pensare che si trattava di gente diversa da noi, fatta con altri materiali, molto più resistenti. Probabilmente, più si va indietro nel tempo, più "tosti" dovevano essere i nostri antenati.

Considerazioni analoghe le trovi poi in un divertente libro di Achille Campanile¹:

Per l'esperienza che ne ho io, debbo dire che niente è così lontano dal temperamento dei romani d'oggi come ciò che fecero i loro progenitori. Gente seria, dura, inflessibile. Ma da che razza venivano? E dove sono scomparsi? Dove sono andati a nascondersi? Se oggi rispuntassero a Roma, sarebbero accolti con lazzi proprio dai romani. E non perché questi si sentirebbero in confidenza con essi, ma proprio perché sono agli antipodi col loro carattere. Immaginatevi Attilio Regolo romano di oggi che, fatto prigioniero dal nemico, venga mandato a Roma a patto che esorti i concittadini a fare la pace con Cartagine, e con l'intesa che, se la missione fallisse, torni in prigionia dove l'aspettano atroci torture.

...

Un personaggio dei nostri giorni – quale che fosse la sua nazionalità – si guarderebbe bene dal tornare, non soltanto per sottrarsi alla tortura e alle vendette del nemico, ma soprattutto per non esporsi al ridicolo da parte dei propri concittadini, degli amici, dei contemporanei in genere,

1 Achille Campanile, *Vite degli uomini illustri: Attilio Regolo e Furio Camillo*, BUR Rizzoli 1975



compresi persino i nemici stessi, i quali non mancherebbero di dire di lui: «Che fesso, a tornare!». E con questo non vogliamo dare una nota di biasimo ai romani di oggi, presso i quali si può trovare

l'eroe isolato non meno che presso qualsiasi altro popolo. Vogliamo solo dire che allora tutto il popolo era così, mentre oggi il popolo nel suo complesso è diverso, anzi è diversa l'umanità. Temperamenti di ferro erano quelli. Oggi se ne è perso lo stampo.

Una parziale conferma la trovi nel film "Ricomincio da tre", nel pezzo in cui Gaetano/Troisi parla con l'amica Jeanne/Mas di un film che hanno appena visto²:

Jeanne. – Comunque quel film devo dire che era tremendo... A me mi ha veramente... impaurito. Ma senti, se a te ti torturassero, come a quello del film..., avresti parlato?

Gaetano - Pe'ccarità! A me nun c'era nemmeno bisogno e' me torturà! A me basta che dicevano sulamente, per esempio: "Guarda che, se non parli, foorse ti torturiamo". Immediatamente parlavo, scrivevo, ... cioè, se non capivano gli facevo un disegno...

2 Ricomincio da tre, film del 1981 di Massimo Troisi



Villa Simonetta da "villa di delizie" a "villa dei balabiott"

di Nadia Gobbi



C'era una volta un terreno in aperta campagna di proprietà dell'Ospedale Maggiore, oggi corrispondente all'area dello Scalo Farini, dietro al Cimitero Monumentale, che interessava molto al cancelliere del Duca di Milano Ludovico il Moro, Gualtiero Bescapè per poter erigere una villa dove ritirarsi in pensione: tra la fine del XV secolo e l'inizio del XVI secolo venne così eretto un edificio rettangolare, come residenza e sede di rappresentanza, chiamata in suo onore La Gualtieria.

Ma nel 1508, appena due anni dopo essersi ritirato in pensione, Bescapè morì e la villa passò di mano in mano includendo la famiglia Rabia, Gian Paolo Cicogna (1544) e il governatore stesso di Milano, Ferrante Gonzaga (lo stesso citato nel romanzo dei Promessi Sposi da Alessandro Manzoni) Nel 1547 iniziò un lavoro di sistemazione e



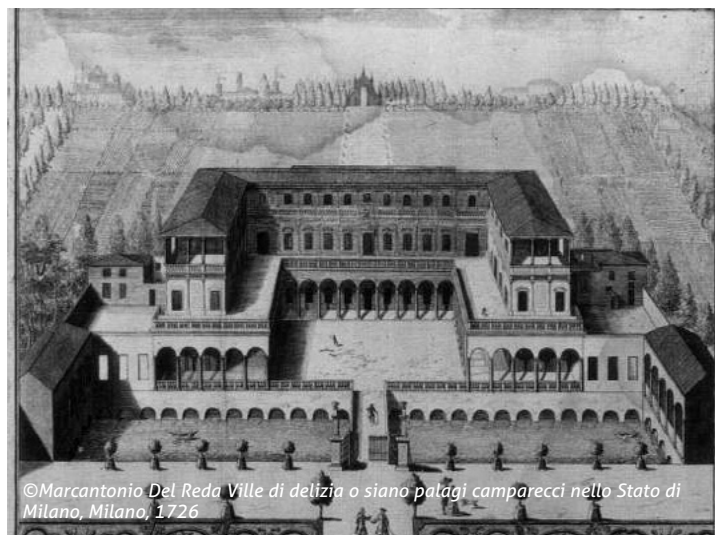
ampliamento per trasformare la villa Quattrocentesca in una lussuosa residenza di rappresentanza, aggiornata secondo le mode del tempo con l'aggiunta delle ali laterali per dare la pianta a U ancora visibile e il portico in facciata. Qualche anno dopo però Gonzaga fu richiamato in Spagna e la villa, dopo anni di abbandono, passò alla famiglia Simonetta nel 1592 che la trasformò in uno dei più prestigiosi edifici barocchi per Clelia, la dama di casa: rimasta vedova a pochi anni dalle nozze e rientrata nel palazzo paterno in città, ebbe atteggiamenti fin troppo liberi per la società del tempo. Gli scandali continuarono a susseguirsi finché la famiglia decise di esiliarla nel "nulla" ma Clelia, sentendosi finalmente libera di fare quel che voleva, diede libero sfogo alle feste sfarzose e lussuose



invitando dapprima gli amici, poi gli amici degli amici che poi raccontarono in città il tenore di quegli incontri, tenendo viva l'attenzione sulla stessa Clelia. In una di queste feste però ben 11 giovani non rientrarono più a casa e le famiglie diedero la colpa alla padrona di casa, accusandola di averli uccisi o di averli resi vittime di riti esoterici o ancora di averli nascosti nella villa in maniera che non potessero più uscire. Ma anche di Clelia non se ne parlò più e se ne persero le tracce: la villa restò in uno stato di abbandono e soggetta a continui passaggi di proprietà, inclusi i Castelbarco, i Clerici e gli Osculati.

Doveva trattarsi di un'architettura eccezionale visto che si sparse la voce che da una finestra al secondo piano si potesse udire un'eco infinito con la parola "amore" che, se pronunciata da quella finestra, poteva essere sentita almeno 40 volte; Stendhal scrisse nel 1816 che un colpo partito per caso dalla sua pistola, avesse risuonato per almeno 50 volte.

Qualche anno dopo la caduta di Napoleone, alcuni giovani avevano iniziato ad organizzare scherzi e inganni soprattutto ai danni degli austriaci; il loro ritrovo abituale era nella zona nord-est del Castello Sforzesco, lungo i fossati le cui pareti erano rivestite di muschio, così si fecero chiamare "compagnia della teppa" (in muschio) da cui derivò la parola italiana teppista. Si trattava di una sessantina di ragazzi che per cinque anni, dal 1816 al 1821, terrorizzò chiunque supportasse gli austriaci. Giuseppe Rovani raccontò alcuni di questi scherzi nel suo romanzo *Cento Anni (1750-1850)* inventati inizialmente da Mauro Bichinkommer, il capo della banda, che col suo fluente tedesco organizzava scherzi ai soldati austriaci, oltre ad essere un autentico asso della falsificazione di



firme e documenti. Tanti furono gli interventi della polizia e tante volte la compagnia riuscì a farla franca ma la fine del gruppo fu decretata nel 1821 sotto la guida del Baron Bontempi, il barone Gaetano Ciani. Presero in affitto una villa fuori città, Villa Simonetta appunto, e organizzarono una festa invitando tutte le giovani in età da marito appartenenti alle famiglie più in vista, invogliandole con la dichiarazione che ci sarebbero stati gli scapoli più illustri della città. Appena arrivate nella villa e dato l'avvio delle danze, la compagnia della teppa liberò da una stanza ampia sul retro un gruppo di nani, deformi e straccioni che erano stati arruolati per l'occasione e riferirono loro

che avrebbero trovato ragazze disponibili in tutto e per tutto. La festa finì in una lotta senza quartiere con lanci di qualsiasi cosa capitasse sottomano e anche numerosi feriti. Purtroppo per la compagnia, tra le nobili ragazze c'era pure una parente del viceré Ranieri d'Asburgo Lorena che richiese l'intervento drastico della polizia: i ragazzi furono tutti arrestati e condannati chi all'esilio, chi a servire sotto le armi, e della compagnia non si seppe più nulla.

La villa, soprannominata *la villa dei balabiott* (in milanese "quelli che ballano nudi") fu chiusa e qualche anno dopo, nel 1836, diventò un ospedale per malati di colera.



Pesantemente danneggiata intanto dalla realizzazione della ferrovia di collegamento tra la Stazione Centrale di Piazza Repubblica (poi demolita creando l'attuale Stazione Centrale) fu adibita a fabbrica di candele, poi ad officina meccanica, a casa operaia, caserma, falegnameria e osteria per poi essere gravemente distrutta dal bombardamento del '43; si propose di raderla al suolo ma per sua fortuna fu invece deciso di restaurarla tra il 1959 e gli anni '70, destinandola a sede della Civica Scuola di Musica Claudio Abbado che organizza spesso eventi per la cittadinanza, occasione per riscoprire le architetture di questa villa e ricordare le sue storie.



Una settimana in Alta Savoia

testo e foto di Massimiliano Reginelli

E così dopo natale siamo andati a fare un giro sulle Prealpi dei Bauges "in italiano Bovili, desueto" [Wikipedia]. Ma che saranno mai i Bovili?

La neve era scarsa, ma al centro di Le Feclaz c'erano un po' di piste battute per gli sci di fondo e quindi ci siamo fatti un po' di giri, ma un paio di giorni abbiamo fatto anche due camminate invernali con scarponcini e bastoncini.

Il primo giorno siamo andati alla croix des bergers (croce dei pastori) con una camminata facile e un panorama spettacolare sui "bovili" (fig.1), l'arrivo in leggera salita alla croce dei pastori (fig.2) e la vista di "Le Revard" (fig.3).

Il secondo giorno è stato diverso: una camminata con tratti fangosi e scivolosi nella parte più bassa e completamente ghiacciati nella seconda più alta. Sarà che sto invecchiando... Si ammira nella nebbia la nostra destinazione (fig.4) per poi arrivare a vederla per intero (fig.5): la croix du niveolet!. Da lì siamo riusciti a ammirare il lac du Bourget (fig.6) tra una nuvola e l'altra (siamo stati fortunati). Al ritorno la vista del lago è inondata di sole (copertina).

Alla fine una capatina a Aix-Les Bains sul lago Bourget per ammirare numerosi fissioni turchi (fig.7) e l'arco romano (fig.8).



fig 1



fig 2



fig 3

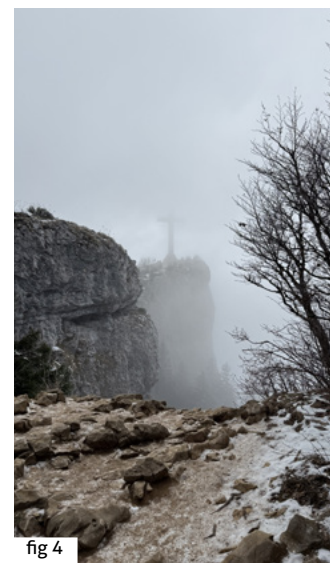


fig 4



fig 5



fig 6

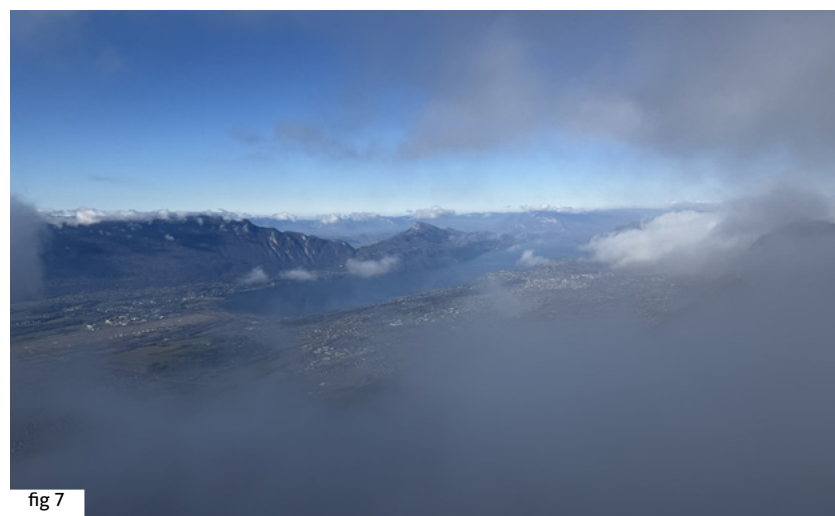
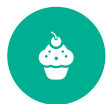


fig 7



fig 8



Gnocchi di zucchine

testo e foto di Micol Galbiati

Siamo in estate, le zucchine fanno la comparsa sulle nostre tavole in tutte le loro declinazioni, forme e la loro leggerezza, e allora ecco che oggi vi propongo una ricetta fresca, veloce e versatile: gnocchi di zucchine.

Ingredienti:

Zucchine (200g)

Farina (150g)

Sale

menta, basilico

Vi ho lasciato le dosi per 2 persone, io li ho fatti ad occhio, usando 2 zucchine.

Prendiamo le zucchine, le laviamo e le asciughiamo bene, le mettiamo in un mixer insieme a qualche foglia di menta e di basilico.

In una ciotola mettiamo la farina (io ho usato solo 00 ma si può usare una percentuale di quella di riso, o di farro per dare più sapore) con un pizzico di sale ed uniamo le zucchine frullate., lavoriamo con le mani fino ad ottenere un impasto morbido ma non appiccicoso (eventualmente aggiungiamo farina fino ad ottenere la giusta consistenza). Formiamo dei salsicciotti e tagliamo i nostri gnocchi, che faremo cuocere in acqua salata per 4/5 minuti.

Sono molto versatili e si possono servire in molti modi diversi: semplici con burro e salvia, con un sugo di pomodorini, con un pesto, con stracciatella e basilico.. sbizzarritevi a trovare il migliore abbinamento! Et bon appetit!



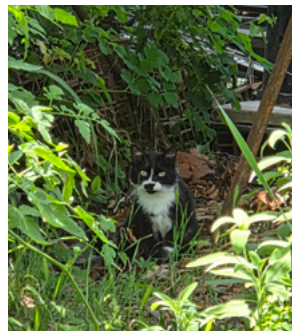


ORTI IN FESTA 2026: LE PREMIAZIONI

testo e foto di Adriana Di Pietrantonj

Finalmente è arrivato il momento tanto atteso dagli ortisti: gli Orti in Festa! Un'intera giornata dedicata ai risultati del nostro lavoro condotto, con costanza e pazienza, durante tutto l'anno. Il 14 giugno, nell'Area Feste degli orti di via Fiume Lambro, come da tradizione, in un clima allegro e gioioso, tutti gli ortisti si sono riuniti per condividere la propria esperienza nel far crescere un orto e per ricevere nuovi suggerimenti. È anche la giornata delle premiazioni per coloro che si sono iscritti al "Concorso Orti in Festa". Il tema di quest'anno è "L'Orto Ecologico".

Nei giorni precedenti la giuria composta da Domenico Ali, Florinda Milici e Sebastiano Correr ha visitato gli orti iscritti al concorso. I giudici hanno tenuto conto dell'ordine e dell'estetica, della presenza di fiori, della cura delle aiuole e della casetta degli attrezzi. Soprattutto hanno verificato se fossero presenti materiali non adeguati a un orto ecologico. Dopo un lungo consulto sono stati scelti



i tre vincitori: 1° classificata Kharitonova Elena (orto 01/01) per il corretto uso degli spazi, 2° classificato Silva Joyvielyn per la mancanza di confini e per l'uso del legno (orto 26/02) e 3° classificata Fortunato Valentina (orto 18/05) per la cura e la varietà.

Quest'anno è stata assegnata una Menzione Speciale all'orto del sig. Infante (28/03) per il suo "Orto Sinergico". Da molti anni il signor Infante sta seguendo questa tecnica che si basa sulla cooperazione tra piante e microrganismi: il terreno non viene arato e si lasciano crescere le piante liberamente. Nei concorsi svolti gli anni precedenti, l'orto del sig. Infante prendeva pochi punti perché questa pratica portava alla crescita quasi spontanea delle piante con pochi interventi da parte dell'ortista, tanto da far sembrare che non venissero seguite quelle regole di estetica richieste per il concorso stesso.



La giuria quest'anno ha voluto riconoscere la Menzione Speciale in quanto perfettamente coerente con il tema di quest'anno: l'Orto Ecologico.

La giornata è terminata con i balli del gruppo di Eni polo Sociale che ha inviato i presenti a ballare tutti insieme.



FINECO

Consulenza Finanziaria Personalizzata: La Tua Sicurezza, la Nostra Esperienza

Il nostro team di consulenti finanziari, con alle spalle decenni di esperienza, è a disposizione per offrire un servizio di consulenza finanziaria personalizzata. L'attenzione alle tue specifiche esigenze e una profonda conoscenza del settore ci permettono di accompagnarti in ogni fase della tua vita economica, con soluzioni studiate appositamente per te.

Se desideri esplorare nuove opportunità di investimento, pianificare la tua pensione o semplicemente gestire i tuoi risparmi con maggiore consapevolezza, possiamo offrirti un supporto qualificato e su misura.

Per maggiori informazioni o per un incontro conoscitivo, siamo qui per ascoltarti e capire insieme come costruire un futuro finanziario solido e sereno.

i PFA Antonio Zecchino e Claudio Gusella saranno presenti il secondo e il quarto mercoledì del mese dalle ore 10 alle 15 presso la segreteria di ENI polo Sociale (2° palazzo uffici ingresso visitatori P.zza Boldrini 1 S. Donato Milanese).

Possibilità di collegarsi anche tramite Teams. Convenzionati con ENI Polo Sociale dal 2010

antonio.zecchino@pfafineco.it 333 3707137 - claudio.gusella@pfafineco.it 335 8316194

Visita il mio sito personale: <https://claudiogusella.consulentefinecobank.com/>



La Zootecnica Group Spa, con oltre 30 anni di esperienza nel settore, è un punto di riferimento consolidato nella vendita di articoli per animali, prodotti veterinari e soluzioni innovative per il benessere animale. Propone le seguenti condizioni agevolate per i soci di Eni Polo Sociale:

- **15%** di sconto su tutto il nostro listino al pubblico per articoli pet food e accessori;
- **10%** di sconto su prodotti farmaceutici e integratori ad uso veterinario;
- **15%** di sconto su farmaci S.O.P., parafarmaci ad uso umano e prodotti del reparto Parafarmacia.

Questi sconti saranno accessibili senza limiti minimi di spesa presso i nostri **pet store Amici Pet**, tramite la creazione della tessera "AmiciPet" associata alla vostra convenzione, il dipendente dovrà mostrare la tessera ENI Polo Sociale con validità in corso, una volta recatosi in negozio prima dell'acquisto in cassa.

L'elenco dei nostri negozi è disponibile al seguente link <https://www.amicipeteco.it/negozi>.

Per gli acquisti online sul nostro sito <https://amicipeteco.it/> richiedere il codice alla segreteria di Eni Polo Sociale, saranno utilizzabili una volta sola e sarà possibile richiederne altri.



ASSO CHE PREZZI!

GRAL



RINNOVO
PATENTE
70,00 €

LA PATENTE B
555 €
ANCHE IN 12 RATE

PASSAGGIO DI
PROPRIETA' MOTO/AUTO
DA **150,00 €**

Così
pochissimo?!



Le agenzie hanno gestione indipendente e separata

dal 1962
L'autoscuola
FIAMMA
AGENZIA AUTOMOBILISTICA



**Telefono a voi
DEDICATO**
Cell. 335 6667535
dalle 8 alle 20

FIAMMA 1
AUTOSCUOLA
via Fiamma 9, Milano
(zona P.zza V Giornate)
autoscuolafiamma@gmail.com

FIAMMA 2
AUTOSCUOLA E AGENZIA
via Gamboloita 7, Milano
(zona P.le Corvetto)
info@fiamma.biz

FIAMMA 3
AUTOSCUOLA
via Steffenini 177
San Colombano al Lambro
infoscl@fiamma.biz

www.fiamma.biz



Con la tessera di Eni Polo Sociale accedi ad oltre 20.000 agevolazioni in tutta Italia del circuito AssoCrai (www.assocrai.org) ed InterCrai di Dognane e Monopoli (www.craldognane.org).

ABBIGLIAMENTO & ALTRO

COIN

Milano – Piazza 5 Giornate
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

ARREDAMENTO

MELGRATI MOBILI S.R.L.

Via Carducci 102 LISSONE

Contatto per accordi:

Dr. Luigi Bauce Mob/Wa 352.0271156

email: luigi.bauce@melgrati.it

Sito: www.melgrati.it

Instagram: <https://www.instagram.com/emporio.mobili.melgrati/>



EMPORIO MOBILI
il design accessibile

MELGRATI MOBILI S.R.L., un'azienda storica di Lissone fondata nel 1896 e riconosciuta per la sua eccellenza nel settore dell'arredamento per casa, ufficio e contract. La nostra lunga tradizione artigianale, unita a una visione innovativa, ci ha permesso di diventare un punto di riferimento nel settore.

Siamo lieti di proporre una convenzione esclusiva dedicata ai Vostri soci, offrendo loro uno sconto del 30% o promozioni speciali sugli acquisti presso la nostra sede di Lissone. All'interno dei nostri 2000 mq di showroom, troveranno un'ampia gamma di soluzioni di arredamento che spaziano dalle cucine alle camere da letto, dai salotti ai bagni, fino ai living e alle proposte "chiavi in mano" con consegna in tutta Italia, isole comprese ed estero.

Inoltre, mettiamo a disposizione, su richiesta del Vostro personale, un interior design volto a soddisfare ogni esigenza estetica e funzionale.

ASSICURAZIONI

AGENZIA PADANA SERVIZI ASSICURATIVI

San Donato Milanese

(Mi) – Via Alfonsine, 18

Telefono 02 520 47575 –

Fax. 02 520 37329

E-mail: info@agenziapadana.it

Piccole e grandi esigenze...da oltre 20 anni la nostra natura è proteggerti. Da oggi **sconti aggiuntivi** sulle polizze Auto Helvetia Italia (ex Padana Assicurazioni) per i dipendenti e pensionati Eni **iscritti al Polo Sociale**.



Oggi come ieri, ti siamo vicini nelle scelte di ogni giorno.

- Oggi come ieri potrai beneficiare del pagamento rateizzato in busta paga (su ogni tipo di polizza).
- Oggi più di ieri potrai accedere alle informazioni sulle Tue polizze e sinistri via internet grazie al servizio on line "MyHelvetia".
- Oggi più di ieri potrai beneficiare di un servizio di liquidazione e pagamento sinistri semplice e veloce.

MELIS ASSICURAZIONI

www.melisassicurazioni.com

Agenzia Generale UNIPOL

I.G.S. sas

Servizi Assicurativi Globali

Convenzionati e gestione Sinistri



Agenzia Generale di Saronno

Via L. Da Vinci, 40

Info | Contact 02 9625362

Consulente Paolo Melis | 347 2317284

paolomelis.melisassicurazioni@gmail.com

PRESENTE IN QUESTA SEDE
IL 2° e 4° MARTEDÌ del mese
dalle 12.15 alle 13.30

PER I SOCI ENI POLO SOCIALE

Le tariffe delle POLIZZE AUTO | CASA | SALUTE

Sono scontate fino al - 40%

Gli sconti di convenzione sono riservati ai soci di Eni Polo Sociale dipendenti e ai loro familiari conviventi.



INQUADRA IL QR

Potrai chiedere un preventivo in modo facile e veloce

Le garanzie offerte dalla convenzione sono applicabili a richiesta e nessuna di queste è obbligatoria. L'Agenzia e il Referente sono a disposizione per qualsiasi informazione in merito

BENESSERE

STUDIO KINESIS è il luogo dove poter scegliere tra diverse discipline elaborate per promuovere la salute, la bellezza del corpo ed il benessere psicofisico: metodi innovativi come Body Flying, Ginnastica Addominale Ipopressiva, Feldenkrais, Educazione al Movimento, Test per la misurazione ed il miglioramento dell'equilibrio, sono affiancati ad altri tradizionali come Pilates, Yoga ed Osteopatia. In un ambiente confortevole troverete un inse-

gnamento qualificato e professionale, anche grazie alla formazione di piccoli gruppi che consentono un'attenzione specifica alla persona.

Per garantire autentici benefici l'attività fisica viene condotta in modo adeguato alle capacità di ognuno con lezioni di gruppo o individuali. Oltre ai nostri corsi attivi da Settembre a Giugno con abbonamenti trimestrali e annuali, potrete partecipare a numerosi eventi per la promozione della salute come seminari, conferenze e approfondimenti teorico-pratici per il benessere, la prevenzione e la conoscenza del corpo a 360°.

Promozione ai Soci Eni Polo Sociale: sconto del 10%

Per partecipare alle attività proposte da Studio Kinesis è necessario il certificato medico per attività non agonistica.

La sede dello studio:

Via XI Febbraio 12/A San Giuliano Milanese - Tel. 342 5708850

Le nostre email di riferimento sono: segreteria@studiokinesis.it Sito web: www.studiokinesis.it

CONSULENZA LEGALE

CLAUDIA COMI

Servizio di consulenza legale ai soci

Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

GELATERIE

SANGIUDA - GELATERIA & CIOCCOLATERIA

San Donato Milanese (Mi) – Piazzale Supercortemaggiore 3

Telefono. 02 55600511

Aperto 7 giorni su 7: dalle 11:00 alle 23:00

Presentando la tessera dell'Eni Polo Sociale la gelateria San Giuda riconoscerà il **10% di sconto** su qualsiasi acquisto fatto dalle h12:00 alle h14:30

GIARDINAGGIO

CENTRO GIARDINAGGIO SAN GIULIANO

Via Emilia Km 316 – 20098

San Giuliano Milanese (sempre aperti)

Tel. 02-9845483

web: www.centrogiardinaggiosangiuliano.it

Ai tesserati del polo sociale verrà riconosciuto uno **sconto del 15%** valido su tutti gli articoli del reparto giardinaggio, piante, animali e acquariologia (non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso). Gli associati dovranno presentare la tessera associativa con validità anno in corso.

OTTICA

CENTRO OTTICO SAN DONATO

San Donato Milanese (Mi) – Via Libertà, 50
E-mail: centrootticosandonato@gmail.com – Telefono. 02 52 74 707

Specialisti in lenti multifocali e office.

Sconto riservato a tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari:

- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti a contatto tradizionali.
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

OTTICA SALVEMINI

San Donato Milanese (Mi) – Via Salvemini, 1
Telefono. 02 52 31 348

Sconti riservati a tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari:

- 25% su montature da vista e sole, lenti oftalmiche e lenti a contatto (morbide e gas permeabili).
- 20% su liquidi, lenti a contatto usa e getta, giornaliere, quindicinali e mensili.

OTTICA VELASCA

Milano – Corso di Porta Romana, 9
– Piazza Velasca, 10
Telefono. 02 86 11 15 – E-mail: otticavelasca@gmail.com
Specialisti in lenti progressive e da ufficio.

Sconto riservato a tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari:

- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti a contatto tradizionali.
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

PASTICCERIE

BINDI FANTASIA NEL DESSERT

San Giuliano Milanese (Mi) – Via della Liberazione, 1
Telefono 02 98 294 214

- Sconto 10% sulla pasticceria.

TEATRI

TEATRO LEONARDO

Via Andrea Maria Ampere 1, Milano
Presentando la tessera Eni Polo Sociale è possibile chiedere 2 biglietti scontati
Per aderire alla promozione scrivere una mail con oggetto **CLEO/ENI** a biglietteria@mtmteatro.it o chiamare lo 0286454545 **indicando il proprio numero di tessera associativa.**

CONCERTI DI SERATE MUSICALI

al Conservatorio G. Verdi, Milano
per i soci Eni Polo Sociale biglietti a € 10 per tutti i concerti in abbonamento

TEATRO LITTA

In corso Magenta 24, Milano
Presentando la tessera Eni Polo Sociale è possibile chiedere 2 biglietti scontati
Per aderire alla promozione scrivere una mail con oggetto **CLEO/ENI** a biglietteria@mtmteatro.it o chiamare lo 0286454545 **indicando il proprio numero di tessera associativa.**

TEATRO CARCANO

C.so di Porta Romana 63, 20122 Milano www.teatrocarcano.com

Prenotazioni e acquisti per i convenzionati → BIGLIETTERIA Tel. 02-55181362, interno 1 info@teatrocarcano.com **Dal 15 giugno lunedì - venerdì ore 11.00-18.30.** Chiusa sabato e domenica. Consigliata la prenotazione. La tariffa ridotta per convenzioni si applica a chi esibisce al botteghino al momento dell'acquisto la tessera Eni Polo Sociale in corso di validità che attesti l'iscrizione. **La riduzione NON è estendibile ad altre persone.**

SPETTACOLI PROSA E DANZA STAGIONE 2026/27

In tutti i settori RID. CONVENZIONATI € 20,00 invece di Intero € 38,00 - Ridotto under 30 / over 65 € 27,00 - Ridotto under 18 € 19,00 Poltrona/Balconata Intero € 30,00 - Ridotto under 30 / over 65 € 24,50 - Ridotto under 18 € 19,00 Sono ESCLUSI dalla Convenzione: - gli eventi della rassegna FOLLOW THE MONDAY - alcuni eventi della rassegna AL CARCANO IN PÈ - gli spettacoli della rassegna I FANTAWEEKEND - lo spettacolo "FRANCESCO" - lo spettacolo "IL PICCOLO PRINCIPE" - lo spettacolo "C'È CHI DICE NO: RENZO, LUCIA, I GIOVANI" - lo spettacolo "LA NOTTE DEL GOSPEL" - lo spettacolo "GIOELE DIX LATE NIGHT SHOW" (31 dicembre 2026) - lo spettacolo "IL RAGAZZO DAI PANTALONI ROSA"

Mezzi pubblici: M3 Crocetta, M4 Sforza Policlinico – Tram 16, 24 – Bus 65, 96, 97 Parcheggio convenzionato: Parcheggio del Centro in via Calderone della Barca, 2

TURISMO

KURSAAL TRAVEL – Agenzia Viaggi

Peschiera Borromeo (Mi)
– Via della Liberazione, 29
Telefono. 02 54 72 654 –
Fax. 02 55 300 650
E-mail: info@kursaal-travel.it
– www.kursaal.travel.it
La nostra Agenzia, dal 1987 offre servizi personalizzati per soddisfare la clientela. Offriamo vacanze su misura, ed emissioni biglietti (aerei, ferroviari e marittimi). Prenotando un viaggio da Noi, parcheggio gratuito presso L'Aeroporto di Malpensa per l'intera durata del Vostro soggiorno. Viaggiate sereni: penseremo noi a tutto!

SUNSEEKER – Viaggi Firmati

MILANO CENTRO
Via San Maurizio, 13 (MM Cordusio/Duomo/Misori)
Tel. 02 80 50 95 23 – Fax. 02 80 50 95 15
e-mail: filiale.milano@sunseeker.it
– www.sunseeker.it
Orario al pubblico: dal Lunedì al Venerdì dalle

10.00 alle 18.00 con orario continuato – Sabato chiuso

GARBAGNATE MILANESE

(Mi) – Via per Cesate, 120
Tel. 02.990.65.103 – Fax 02.990.65.146
e-mail sunseeker@sunseeker.it – www.sunseeker.it
Orario al pubblico: dal Lunedì al Venerdì dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30 a

- Prenotate le vantaggiose offerte pubblicate nei **CATALOGHI SUNSEEKER** con l'ulteriore riduzione della quota di iscrizione: i pacchetti viaggio pubblicati sono a tariffa scontata con un risparmio eccezionale che arriva fino al 25%!
- La versione cartacea è disponibile presso la sede dell'Eni Polo Sociale, la versione PDF può essere scaricata dal sito www.sunseeker.it, entrando nell'Area Riservata (accessibile senza password).
- **oppure**
Usufuite della vantaggiosissima **TABELLA SCONTI** rispetto ai prezzi ufficiali pubblicati sui cataloghi dei più noti tour operator nazionali!
- **inoltre**
Ricevete le ns. newsletter periodiche con informazioni, aggiornamenti, nuove offerte speciali! Iscrizioni dal sito www.sunseeker.it, cliccando sulla voce Per ricevere le ns. offerte

In fase di prenotazione per poter usufruire dei vantaggi previsti dalla Convenzione sarà necessario inviare copia della Tessera Eni Polo Sociale in corso di validità. Modalità di pagamento e di invio dei documenti di viaggio verranno concordati direttamente con i ns. consulenti.

Se il tuo obiettivo è viaggiare... Noi firmiamo la tua vacanza!

**SI AVVISANO I SIGNORI
SOCI CHE POTRANNO
TROVARE TANTISSIME ALTRE
CONVENZIONI OLTRE CHE SUL
SITO ENIPOLOSOCIALE.COM,
ANCHE SU
ASSOCRAL.ORG
E SU
CRALDOGANE.ORG**

CARTOLINA DELL'INCONTRO:

Poi dopo, ripensando a
quell'incedere incalzante
dei viaggi persi nella sua
memoria,
intuiva con la mente
disattenta del gigante
il senso grossolano della
storia
e nelle precisioni antiche
del progetto umano
o nel mondo suo illusorio
e limitato,
sentiva la
crudele
solitudine
del nano

nell'universo quasi
esagerato.
due facce di medaglia
che gli urlavano in mente:
"Da tempo e mare, non
s'impara niente..."

**Francesco Guccini,
Gulliver**



Domenico Remps, "Cabinet of curiosities", 1690